

→ **Oggi le presidenziali** Il leader del fronte riformatore sfida il falco Ahmadinejad

→ **L'aspirante First Lady** Zahra Ranavand ha il consenso di giovani, ceti medi e moderati

# Iran, la carica delle donne Mousavi spera nella svolta

Il voto femminile potrebbe essere decisivo oggi in Iran dove si va alle urne in un clima di elettrizzante attesa. Euforia tra i riformatori che sperano di sconfiggere Ahmadinejad. Apprensione nel campo integralista.

**GABRIEL BERTINETTO**

g.bertinetto@unita.it

Mercoledì sera, mentre la campagna elettorale si chiudeva per la cosiddetta pausa di riflessione prima del voto odierno, a Teheran è accaduto l'impensabile. In margine ad una manifestazione a sostegno del candidato riformatore Mirhossein Mousavi, un gruppo di donne ha sfidato in un solo momento trent'anni di inibizioni e proibizioni: via il foulard, sciolti i capelli sul volto scoperto, hanno ballato allegramente in strada con i loro compagni maschi. La polizia religiosa stavolta si è ben guardata dall'intervenire.

## RINASCE LA SPERANZA

Se Zahra Ranavand, moglie di Mousavi, fosse stata presente, avrebbe redarguito le esuberanti connazionali, bollandone il comportamento come inutilmente provocatorio. Lei, Zahra, ha più volte detto che la società e le istituzioni della Repubblica islamica vanno cambiate con gradualità. Ma con la sua personalità decisa, la moderazione dei metodi e l'intransigenza dei principi, è diventata l'idolo di molte donne.

## Gli integralisti

**Temono la sconfitta  
Potrebbero  
andare al ballottaggio**

Ed è anche grazie a lei che i gruppi sociali favorevoli alle riforme, ma delusi in passato dagli aspiranti riformatori, hanno ritrovato in queste ultime settimane entusiasmo e speranza di cambiare.

Attorno a Zahra ed al consorte si è formata una eterogenea alleanza



Foto Reuters

Sostenitrici del candidato riformatore Mirhossein Mousavi

fra i ceti medi urbani, i giovani, gli intellettuali, e parte degli ambienti conservatori che non si riconoscono nella retorica estremista di Ahmadinejad e che soprattutto hanno sperimentato quattro anni di politica economica disastrosa. Ecco perché l'ondata anti-governativa del 2009 si distingue dai movimenti che accompagnarono l'elezione di Khatami nel 1997 e nel 2001. Allora molti votarono con l'illusione di portare alla presidenza un uomo capace di trasformare radicalmente il sistema in senso democratico. Oggi, ammaestrati dai precedenti sforzi andati in fumo, si pongono obiettivi più limitati. Togliere di mezzo Ahmadinejad è considerato di per sé già un grande risultato. Poi a poco a poco qualcosa gradualmente si potrà fare: dalla ripresa del dialogo con l'Occidente, a scelte più

## LA SCHEDA

### I poteri del presidente sorvegliato dalla Guida Suprema

Il presidente della Repubblica islamica dell'Iran, che è eletto per un mandato di quattro anni e che può essere rieletto per non più di due mandati consecutivi, è titolare del potere esecutivo come capo del governo. Nomina quindi i ministri, che devono essere approvati dal Parlamento, ed è responsabile degli affari amministrativi. Tuttavia, l'articolo 113 della Costituzione afferma che il presidente è sì «la più alta autorità nel Paese», ma solo «dopo la Guida suprema», che attualmente è l'ayatollah Ali Khamenei. E poiché i poteri garantiti alla stessa Guida dal-

la carta costituzionale sono enormi, quelli che restano per il capo del governo sono molto limitati. Sempre secondo la Costituzione, infatti, la Guida determina le linee politiche generali del regime, è a capo delle forze armate, nomina la metà dei componenti del Consiglio dei Guardiani (che seleziona i candidati alla presidenza e al Parlamento), il capo dell'apparato giudiziario, dei Pasdaran (guardiani della rivoluzione) e della radiotelevisione di Stato, oltre che delle principali fondazioni religiose che controllano gran parte dell'economia. Il presidente della Repubblica, inoltre, può essere deposto dalla carica nel caso la Corte suprema accerti che ha violato le sue funzioni legali o se il Parlamento (ora controllato dai conservatori) ne voti l'incompetenza. ❖